

collana



il barattolo delle spezie

IL blu che è in noi

testo di
Enrica Filippi

illustrazioni di
Daniela Roda Mauri



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2925-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Prefazione

La fantasia ha i colori e i suoni dell'universo, quelli che sono in noi e che non sempre riusciamo a cogliere nella loro grandezza.

Con questo racconto la nostra fantasia corre libera e ci accompagna in un viaggio durante il quale impariamo ad ascoltare i rumori, apprezzandone i suoni, a vedere i colori nel loro più grande e vero significato, portandoli in noi.

Lasciamoci cogliere dalle emozioni e ascoltiamo il suono in un ballo di felicità e coraggio.

Seguiamo in questo viaggio fantasioso le emozioni di Anna e impariamo ad ascoltarle.

Buon viaggio!

Enrica Filippi



La piccola Anna amava giocare solitaria e camminare e camminare. Un giorno entrò nel bosco vicino a casa sua e una voce la sorprese.

"Chi sei? Come ti chiami?" interrogava Anna. La voce era bellissima e assomigliava al canto di un piccolo uccellino.

"Ma perché ti nascondi? Voglio conoscerti..." insisteva Anna ma senza ricevere risposta.

Preso dalla delusione riprese a camminare ma, ad un certo punto, le sembrò che qualcuno le accarezzasse la testa.

Fece un balzo di paura e accortasi che non c'era nessuno cominciò a piangere.

Da lontano, come un soffio di vento una voce... quella che Anna sentì prima, diceva: *"Non piangere, non sei sola e tutti qui siamo tuoi amici, ti ascoltiamo ogni giorno e ogni giorno accompagniamo i tuoi passi. Vuoi conoscere il nostro mondo?"*.

Anna piangeva ma la sua paura cominciava a diminuire in armonia con il suono di quella dolcissima voce.

"Sì, lo voglio ma non spaventarmi più per favore, io sono ancora piccola..." ricordò Anna.

Quella mano che l'accarezzava le prese la sua aiutandola a rialzarsi.





Anna si lasciò trascinare e la sua curiosità cresceva ad ogni suo passo.

Si fermò davanti ad un grande albero attorno al quale ogni giorno correva cantando.

"E ora?" chiese.

"Ora puoi entrare piccola" rispose la voce.

"Ehi, io non sono un fantasma..." riprese Anna.

"Tutti possiamo esserlo piccolina, basta crederci. Chiudi gli occhi e pensa di entrare in questo grande albero" le spiegava la vocina.

"Ho paura" gridò allora Anna.

"Di che cosa? Nessuno vuole farti del male... fidati". La vicina insisteva.

E come si sa i bambini si fidano molto più dei grandi e così naturalmente Anna che appena ebbe chiuso gli occhi si vide entrare nell'albero. Un senso di freddo e un profumo di muschio l'avvolsero.

"Apri gli occhi cara" incitò la vicina.

Anna aprì gli occhi e...

"Che meraviglia.....che bello!" esclamò.

"Ora", continuò quella vicina, "segui il tuo cuore ed esplora questo bel mondo per imparare ancor di più a ringraziarlo".

Anna non avrebbe mai pensato che l'albero attorno al quale giocava ogni giorno fosse così grande.

Sentì ad un tratto un rumore e vide una luce lontana.

Mentre si avvicinava la luce diventava grande fino a confondersi con una figura: un piccolo uomo rompeva con un martello una pietra blu.

Quella pietra emanava una luce intensa di un colore tra il blu e il verde. Quando il martello scendeva sulla pietra questa formava altre piccolissime pietre colorate e splendenti.



"Ciao, come ti chiami?" iniziò Anna.

"Nano" rispose secco l'omino.

"Nano?" ripeté Anna.

"Tu come ti chiami?" chiese Nano.

"Anna" rispose.

"Io sono un nano e mi chiamo Nano, tu hai un nome strano... perché ti chiami Anna? Chiese cupo Nano.



"Mi hanno dato questo nome. Io sono una bambina e nel mondo siamo tante bambine. Non possiamo chiamarci tutte uguali!" Anna sfidava in quel momento la pazienza di Nano.

"Ora devo lavorare, altrimenti il cielo non avrà stelle stanotte". E nel mentre diceva questo arrivarono sette piccoli nani. Erano i figli di Nano che ogni sera aiutavano il padre nel suo delicato lavoro.

"Vuoi sapere chi sono vero?" Chiese Nano.

"Sì, certo, volentieri". Rispose Anna

"Sono i miei figli e si chiamano tutti Nano".

"E come sanno loro chi chiamano?" chiese Anna.

"Semplice bambina: ogni mio figlio si chiama Nano con un tono diverso di voce, come le note. Così sanno chi chiamo".

E così Nano chiamò i figli che senza problema rispondevano al padre e non c'era confusione!

Anna si sedette per terra, sgomenta e sempre più curiosa. Non capiva se stava sognando oppure no.

Nano la notò e gentilmente le chiese *"perché non vuoi credere che sia tutto vero questo? È davvero impossibile? Eppure i bambini possono farlo molto meglio degli adulti"*.

Prese una delle piccole pietre blu e si avvicinò ad Anna.

